

piano piemontese aveva la grossa lacuna di non prendere neanche in considerazione l'ipotesi dell'aggiramento delle Barricate da parte del nemico.

Comunque un'azione che nelle intenzioni del Conti voleva essere soltanto ricognitiva si trasformò, quasi senza combattere, in una azione offensiva decisiva per la presa delle barricate, considerate sino ad allora inespugnabili.

*Le operazioni in alta Valle Varaita (1744).* Nell'alta Valle Varaita, ove si attendevano il maggior sforzo nemico nel vallone di Chianale, come nell'anno precedente, i Piemontesi avevano concentrato la maggior parte delle loro truppe. Vi era anche, richiamato dalla Val Chisone con sette battaglioni, il barone Federico Leutrum, che doveva essere poco dopo il valente difensore di Cuneo, assediata dai Gallispani sboccati in pianura.

L'attacco nemico, che doveva però essere condario rispetto a quello lungo la Valle Varaita, si profilò invece deciso nel vallone di Bellino (dall'Autaret puntò sulla Garbetta e poi decisamente su Chianale).

Il distacco al Buondormir (m. 2.641), sulle alture che separano il vallone di Bellino da quello di Chianale, contrariamente alla consegna ricevuta, scese dal posto in rotta per dare man forte alle truppe attaccate a Chiazzale. Così, quando da Chiazzale i Piemontesi furono costretti a ritirarsi a Bellino, il distacco non poté più risalire al Buondormir, già occupato da un'alta colonna gallispana, che non vi aveva incontrato resistenza alcuna.

Al Buondormir, spingendosi avanti sull'altra di Pietralunga sino a Montecavallo, i Gallispani dovevano vincere la resistenza di due posti fortificati, detti baracconi. Nel primo tratto, da Buondormir a Pietralunga, i Piemontesi avevano distrutto il ponte del passaggio obbligato. I Gallispani, coll'aiuto di un pastore locale, riuscirono a costruire un sentiero aggirante la posizione ed a porrsi di fronte a Pietralunga. Qui trovarono il primo baraccone abbandonato, ancora una volta per errore, dai difensori piemontesi.

Spingendosi oltre, verso il secondo baraccone piemontese, i Gallispani erano costretti a passare per il difficile sentiero del passo del Ciat (passo del Gatto), ove, su un terreno sdrucchiolevole e in pendenza, si erano costretti a procedere in fila indiana. Qui un fittissima nebbia salvò gli attaccanti che poterono giungere di sorpresa sui difensori costringerli con un assalto alla baionetta a ritirarsi precipitosamente sull'ultimo posto fortificato, il baraccone di Montecavallo.

Prima dell'attacco decisivo i Gallispani secessero, per rimanervi due ore, nella zona inferiore antistante la ridotta di Montecavallo (zona detta poi appunto della Battagliola). Di qui alle ore 15 del 19 luglio mossero all'attacco della posizione piemontese, difesa da ben 1.200 uomini.

Dall'alto i Piemontesi seppero condurre un efficacissimo fuoco di difesa. Le truppe Gallispane per quattro ore rinnovarono, sempre più inferocite, i loro assalti inutilmente. Invano i loro comandanti fecero suonare la ritirata (il primo comandante, Bailli de Givry, cadde sul campo); le truppe non volevano darsi per vinte, ma non riuscivano a far breccia nella resistenza piemontese.

Sbloccò finalmente la situazione una mossa non prevista nel piano d'attacco. Il Duca di Selis, che era in basso a Bellino, con un colpo di testa, prese la decisione di risalire con le sue truppe e di aggirare sulla sinistra la posizione piemontese. La trovò sguernita e si impadronì facilmente della posizione di Montecavallo. Erano le ore 23 del 19 luglio.

Nella stessa notte dal 19 al 20 luglio alle truppe piemontesi in alta Val Varaita, nei valloni di Bellino e di Chianale, fu ordinata la ritirata generale su Sampeyre.

I combattimenti erano stati violentissimi: i calcoli prudenti fanno ascendere le perdite piemontesi a 424 morti e 277 feriti (oltre 267 prigionieri) e quelle gallispane a 78 morti e 763 feriti.

Due ore dopo il termine del combattimento il Danois (che aveva sostituito il primo comandante caduto sul campo) ricevette l'avviso del successo dell'azione contro le Barricate; il che equivaleva a far constatare che l'azione su Montecavallo, che doveva se-